



Gronache Parrocchiali

DI

ALBESE CON CASSANO



La parola del Parroco

E' chiaro che ognuno di noi ha delle opinioni personali ed un innato spirito di critica, che lo spinge insensibilmente, talvolta anche per pura volontà di contraddirizione, a voler trovare il tradizionale pelo nell'uovo. Questo però non impedisce che l'inverno faccia sentire i suoi rigori anche in questo paese e perciò ho pensato al

riscaldamento della chiesa.

E' un fatto compiuto, ma penso sia anche una confortevole realtà. La nostra chiesa ha correnti d'aria bizzarre e la sua vastità la rende un buon frigorifero; questo è tanto vero, che le donne, le quali sono di maggior buona volontà e sacrificio, tendevano a disertare la dottrina. La constatazione mi ha spinto ad accelerare l'attuazione di un'opera che già avevo nel preventivo.

Ho studiato bene il problema, mi sono informato minutamente presso tecnici e sacerdoti ed ho riscaldato la chiesa con un sistema che, per ora, è il più vantaggioso. Pare che gli albesini, in generale, si trovino bene con un pochino di caldo anche in chiesa!

La soluzione era assolutamente necessaria per la chiesa di S. Pietro e Don Ugo, per esperienza, ne sa qualcosa.

Nobili tradizioni.

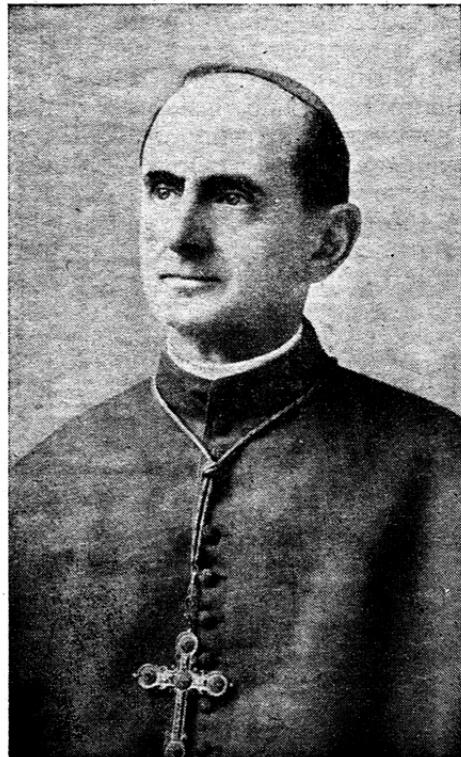
La generosità vostra è una tradizione ben radicata! I recenti impegni finanziari assunti hanno spinto tutti ad essere più larghi nell'offrire e la dimostrazione si ebbe, specialmente, in due occasioni.

In occasione della festa di S. Antonio gli uomini hanno offerto lire 11.500.

L'incanto dei doni del Bambino, nonostante la concomitanza della partita di calcio, ha fruttato lire 111.500.

Non sono un tipo, come dite voi, di battere però, se continuate così, la comprensione che dimostrate di possedere mi dispensa della noiosità di dover stendere la mano.

Vi ringrazio di cuore tutti.



Notizia attesa da tempo!

Il giorno 6 marzo p. v. alle ore 16 avremo tra noi, per la S. Visita Pastorale, S. E. il nostro Arcivescovo.

La venuta del proprio Vescovo in mezzo al gregge costituisce una grazia speciale, alla quale noi dobbiamo corrispondere col prepararci degnamente al fine di rinnovare quei legami profondi di ubbidienza, di devozione e di attaccamento che ci devono fondere in una mirabile unità.

Noi lo attendiamo con impazienza e con amore desideroso di ascoltare la sua parola di incitamento ad un maggiore e migliore impegno cristiano.

Nella gioia di questa attesa vi saluta tutti il vostro

Parroco.

Consigli ai Genitori e non...

Vi ho parlato del compito sublime dell'educazione e delle difficoltà non lievi che si incontrano. Questa volta voglio sottoporre alla vostra riflessione alcune considerazioni che vi illuminino sulle condizioni necessarie per il successo nell'educare.

Prima della nascita.

Napoleone affermò che l'educazione di un bambino ha inizio vent'anni prima della sua nascita, con l'educazione della madre. L'esperienza e gli studi scientifici sull'ereditarietà stanno a dimostrare quanto una madre imprima profondamente se stessa nel suo bambino.

Dice il Courtois che il periodo precedente la nascita « è proprio il periodo in cui la madre prepara una parte delle future tendenze e della linea morale del suo bimbo ». Perciò è necessaria una preparazione religiosa e morale veramente cristiana al matrimonio.

« Il desiderare ardente il bimbo è la migliore condizione fisica e psicologica affinché la creaturina si sviluppi ottimamente.

Alcuni figli sono desiderati dalla madre come compenso ai disagi coniugali: questo è un desiderio egoista (per amor di se stessa, per ritrovarsi) li si investe quasi dell'ufficio di bimbi vendicatori. Non sono queste le migliori garanzie di un felice sviluppo. Quando il bambino è desiderato non come figlio soltanto, ma come consacrazione dell'amore vicendevole, cioè quando la sposa desidera il fanciullo « del suo sposo » (e questi a sua volta « della sua sposa »), si mettono allora le condizioni più preziose per l'educazione del nascituro ».

Dalla nascita.

Le tolgo le osservazioni dal prezioso libro del Courtois.

« Non si apprezzeranno mai a sufficienza le prime settimane, in cui una lotta silenziosa si ingaggia tra madre e figlio per il mutuo dominio. Se la madre cede, avrà sempre a suo fianco un piccolo tiranno domestico cui si dovrà piegare, il quale, in seguito, non troverà sempre docile al suo capriccio, dovrà crudelmente soffrire per il bisogno d'un dominio inappagato.

Di solito, i genitori viziano il neonato e lusingano a cuor leggero non badando alle conseguenze, nella certezza che il momento dell'educazione giunge quando il bambino comincia a parlare. Sarà allora troppo tardi per riparare gli errori commessi antecedentemente ».

Il dott. Stekel afferma giustamente: « Bisogna condannare la ridicola abitudine di prendere in braccio il bambino quando grida, di cullarlo e cantargli canzoni o di danzare con lui in lungo e in largo per la stanza. Più vi zierete il bambino e più egli disturberà il vostro sonno e vi priverà del riposo essenziale ».

Il pianto scuote penosamente il cuore delle mamme e i cervelli dei papà. Ma bisogna a volte calpestare la sensibilità del cuore per il vero bene del bimbo.

...Ognuno di essi è uno psicologo che giudica papà e mamma secondo il loro valore. Egli li esamina finché non abbia trovato i limiti del loro potere e della libertà che lui possiede: a questo scopo usa tutte le piccole armi, pianti e collere soprattutto. Se ci si impietosisce, se si ha paura delle sue convulsioni, se, dopo averlo sgridato, minacciato e picchiato si cede per amor di pace, il piccolino nota queste debolezze e quind'innanzi, con ammirabile conoscenza del cuore umano, baserà su di esse tutta la sua condotta.

E' chiaro dunque che quando il bambino vuol oltrepassare i limiti del ragionevole, deve urtare contro un muro, un muro spietato per la sua piccola fronte caparbia ».

Non bisogna mai trattare un bambino come un balocco o come una bambola.

« Evitate di parlare con il vostro bambino in un modo sdolcinato, per quanto comunque vi possa sembrare. Gli si fa un brutto servizio imitando il suo modo di esprimersi. Collezionate pure le parole graziose e incantevoli dei vostri bambini, ma non ripetetele mai dinanzi a loro: è il modo più efficace per togliere al bambino il suo candore e indurlo a considerarsi un fenomeno interessante ».

Conoscere e comprendere l'animo del fanciullo.

« Ogni bambino ha la sua personalità che non lo rende identico a nessun altro, il suo genio, la sua insostituibile missione sulla terra, il suo nome.

...Bisogna osservarlo soprattutto nei momenti in cui si manifesta più spontaneamente: nei giochi, a tavola, nei suoi piccoli traffici, quando deve scegliere qualche cosa, quando ascolta una favola o è insieme ai suoi compagni.

Voi scoprirete così il ghiotto e l'egoista che si serve sempre per primo, il capriccioso che non può giocare cinque minuti consecutivi al medesimo gioco, il baro che cerca di far sotterfugi alle regole, il capo che ha iniziativa e sa far rigare gli altri; il cattivo carattere che manda tutti al diavolo per un nonnulla chi con i suoi cubi fa costruzioni sempre uguali perché manca di fantasia, lo spirito pratico che non si lascia mai sconcertare da nulla e trova sempre il bandolo; il sensibile che piange durante la favola; il generoso che consola e sa aiutare.



Per conoscere profondamente un bambino, bisogna conversare con lui e mantenerne il contatto. Una mamma non perde mai tempo attardandosi a conversare un poco con il suo bambino... Bisogna saper ascoltare le sue innumerevoli questioni senza innervosirsi, ed essere così gentili da rispondere.

— Dai bambini bisogna esigere sforzi proporzionali alle loro forze, atti secondo la loro capacità. Risparmiate loro le costrizioni; disponete per essi periodi di riposo e di distensione; non siate sempre alle loro calcagna; non spingete i vostri bambini a diventare dei prodigi; sia vostra ambizione farli diventare robusti ed equilibrati ».



L'ANGOLO DI S. FRANCESCO

Entriamo nel vivo della regola

Capo I - Par I

Non si accetti nel Terz'Ordine alcuno che non abbia passato l'età di quattordici anni, e non sia di buoni costumi, amante della concordia, e specialmente di provata fede nella professione cattolica e di provato ossequio verso la Chiesa Romana e la Sede Apostolica.

I 14 anni compiuti:

questo non è un paragrafo che si adatti ai candidati — diremo meglio — alle candidate di Albese e di Cassano che hanno in genere il pregiudizio che il Terz'Ordine sia fatto per persone anziane. E' perchè le giovani non conoscono il Terz'Ordine, né apprezzano il conto che ne fanno i Papi, i quali hanno voluto anzi esortare le forze giovani ad entrarvi ponendo il limite minimo dei 14 anni, mentre per farsi Suora bisogna aver compiuto il sedicesimo anno.

A parte queste considerazioni è bene, una volta che la determinazione sia veramente seria e provata, consacrare a Dio le primizie della propria fioritura nella spiritualità francescana. La formazione religiosa aiutata per tempo dalla Regola darà solidità, costanza, gioia, anche per tutte le future contingenze della vita compreso, bene inteso, il matrimonio.

Aggiungeremo che le prime dirigenti e organizzatrici (nonchè gli organizzatori) dell'Azione Cattolica, entrarono giovani nel T. O. e dal T. O. ebbero l'avvio per le opere che seguirono.

I buoni costumi.

Questo si applica più specialmente a chi entra nel T. O. in età matura e che abbia dato prova di sé. Per far parte di una Congregazione del Terz'Ordine la persona e la famiglia sua devono essere specchiate; oppure la persona deve aver dato da tempo prova di pentimento, in modo che, se avesse trascorso, abbia riconquistato attraverso il cambiamento di vita la pubblica stima: S. Margherita da Cortona entrò nel T. O. dopo ben tre anni di preghiera e di penitenza. Chi fosse cattivo paga-

tore, non sicuramente onesto e probo, litigioso, intemperante, ecc. ecc. non può essere ammesso al T. O.

Così pure non può essere ammesso in Congregazione chi è assolutamente indigente: in quest'ultimo caso potrà rimanere Terziario isolato. Questo non è per mancanza di carità, ma perchè l'indigente potrebbe divenire un carico troppo grave per la Congregazione: se l'indigenza è permanente, la Congregazione invece di avere un membro attivo, vitale, avrebbe un membro come paralizzato: si dà anche il caso assai facile che l'indigente chieda di essere ammesso solo per un segreto motivo di interesse come l'esperienza insegnata purtroppo fin dagli antichi tempi.

Infine ricordiamo che « Congregazione » vuol dire « accolta, famiglia » e che in genere un solo membro che non costituisca armonia nella famiglia, per indegnità o per minorazione, basta per gettare il discredito su tutta la famiglia medesima e perfino sull'Ordine.

Insistiamo su questo punto perchè talvolta si è sentito dire che si toglieva a qualcuno, con la severità di selezione, l'opportunità di redimersi. Ora il cristiano può sempre redimersi in virtù della misericordia e della grazia divina e può, prima di tutto divenire o ridiventare buon cristiano e in tal modo salvarsi e farsi santo.

L'appartenere al T. O. è l'aver scelto una determinata via, più stretta che si vuole, per arrivare alla meta. E' una grazia di più — e anche una responsabilità maggiore — è un talento di più di cui si dovrà rispondere come nella parabola evangelica — e non è strettamente necessario per la salvezza dell'anima.

Si deve però dire, per es. per chi ne sente parlare in chiesa, per chi legge queste righe, per chi ne ha avuto esempi e tradizioni in casa ecc. ecc., che il T. O. può essere una chiamata o vocazione e la vocazione, si sa, va ascoltata ed accolta.

In altre parole: al T. O. non sono chiamati tutti. L'entrare nel T. O. è una grazia del Signore a cui risponde un atto d'amore verso Dio.

Fr. B.

C'è Posta per me?

Così vado chiedendo all'ufficio postale di Saltincelo. Il quale

Ufficio postale

non è come quello di Albese anche se, per avventura, mentre io sono qui lo avessero cambiato e reso decente sia per chi lo esercisce, sia per chi lo frequenta secondo che avevano promesso «La Provincia di Como» e «Il Resegone»: questa è una novità che vorrei constatare al mio ritorno, ma ahimè, ne dubito assai.

L'ufficio di Saltincelo è una bellezza; si protende sul mare come fosse un'ampia cabina di nave: luce e sole a mezzogiorno ed a tramontana i pini marittimi, le palme e la mimosa s'incurvano sopra il suo tetto e gli procurano protezione, ombra e frescura per l'estate. Si direbbe che i due impiegati dovessero aggirarsi nell'ufficio leggeri e felici e che questa felicità la riversassero sulla Clientela. Nossignori: c'è o non c'è una legge di compensazione a questo mondo? Qui, dove ci sono molti forastieri e tanto di cartelli con su

J.a cortesia è un dovere

quei due li vedi sgarbati e musoni, mentre ad Albese dove c'è quello sconquassato ufficio che abbiamo detto, abbiamo la Signora Antonietta che non potrebbe essere più attenta, più premurosa, più cortese (e paziente) di così. Ma guarda, Signora, dove sono venuto a capitare (scusi, sa?) per dire che

ho ricevuto «La Fiamma»

di gennaio e vi ho scorto tutte le belle notizie che vi ha scritto il Signor Parroco. Non ho mancato di menarne vanto col mio cugino A. Z. Rampin che, a dir vero, ha masticato un po' amaro perché l'invidia, cari miei, non è mai morta.

Dunque, amici, dal lato materiale siete proprio bravi e vi do pur io il mio modesto plauso, in attesa poi che il Signor Curato, senza aspettare la fine del 1957, possa dichiararsi contento del lato morale ora alquanto deficitario a quel che leggo — ed in quel giorno batterò le mani fino a spellarmele in vostro onore.

Ma la grande novità

che apparirà su «Fiamma» di febbraio è già arrivata da più parti fin qui.

Il riscaldamento d'ambiente, in chiesa, ultimo modello, coi raggi infrarossi che è stato

OFFERTE:

Per la Chiesa: Le operaie della ditta Cattaneo hanno offerto lire 4.000.

Per l'Asilo: N. N. lire 5.000. — N. N. lire 12.000 per un banco — I fratelli e le sorelle Masperi lire 24.000 per due banchi da dedicare alla memoria dei carissimi genitori: Masperi Domenico e Frigerio Giulia.

fatto, suppongo, perchè dal di fuori siate indotti a riscaldarvi il cuore di dentro per il Signore. Che cosa meravigliosa!

Io ve la invidio perchè di mattina per tempo qui in chiesa si gela e se c'è il vento, che soffia assai spesso, non si può legarlo e la fa da padrone.

A. Z. Rampin e la sua moglie (perchè ha moglie e ve la presenterò) ci sono abituati, e si accalorano più che possono cantando col Sacerdote e con gli altri

Salve Regina...

di Montallegro - Ave Maria - Madre d'Amor...

Perchè dovete sapere che il 2 di luglio compiranno 500 anni da che la Madonna è apparsa su queste montagne dove fu poi eretto un magnifico Santuario.

Tocca quest'anno più propriamente a Saltincelo di festeggiare la ricorrenza. E' un grande onore al quale si preparano fin d'ora come non potete neppure immaginare, sì che mio cugino e i suoi amici ne menano un gran vanto. Per mio conto vado meditando che

La Madonna è Madre dappertutto

e le grazie le fa anche ad Albese e a Casano a chi gliele domanda. E d'uno in altro pensiero mi chiedo se non si potesse davvero, come diceva il Signor Curato, mettere in efficienza come nostro Santuario la deliziosa chiesetta della «Madonna di San Pietro» a Cassano (magari, con l'occasione, rimettendo in opera fra l'altro il poetico e monastico cancellotto al posto della balaustra, vero Signor Battistino?) Chi farebbe un bell'inno alla nostra Madonna? Chi lo metterebbe in musica? Don Ugo? Ad Albese e Casano ad ogni modo la vena c'è. Passando ad altro:

non siamo molto lontani,

ho visto, dall'esaurimento dei debiti. Che cosa sono tre milioni? Gli albesino-cassanesi, così generosi, in qualche mese li daranno. Non abbiate poi paura che si resti a corto di debiti e del relativo pagamento. Per conto mio la Madonna di San Pietro, come ho detto, per conto del Signor Curato il campanile, la facciata, il coro della Parrocchiale e via discorrendo, e per conto vostro fatevi avanti e dite su.

Vi saluta tanto il vostro

Barbariccia.

ANAGRAFE.

Battesimi: Masperi Ivano Daniele di Arturo e di Gaffuri Norma — Rossini Patrizia di Ettore e Brenna Luigia — Vidini Donatella di Primo e Signorelli Giuseppina.

Matrimoni: Frigerio Savino con Malinverno Lina.

Morti: Frigerio Giovanni Francesco di a. 72 — Vidini Angelo di a. 70 — Gaffuri Angiola di anni 68.